

Al convegno Federmot la delusione della categoria che coadiuva pm e giudici

Got e vpo, proroga al 2008

Altri due anni di attività senza adeguate garanzie

DI MARZIA PAOLUCCI

Niente di più definitivo del provvisorio: torna a far parlare di sé la posizione di una magistratura onoraria ancora senza status giuridico perché oggetto di continue proroghe di cui l'ultima fissata al 2 giugno 2008, a futura memoria del governo che sarà. «Dal 2 giugno scorso, data di scadenza iniziale, con il decreto milleproroghe, il governo ha prorogato di due anni il nostro status giuridico», sibilano i professionisti tra rabbia e ironia dalle prime file dell'ennesimo convegno della categoria. Un esercito di got e vpo, perlopiù avvocati, richiamato venerdì scorso a via Varisco dal sindacato Federmot che ha organizzato un'adunanza generale partecipata dalla magistratura ordinaria ma disertata dalla politica per un serio confronto legislativo. Da Luigi Bobbio, di An, relatore della riforma dell'ordinamento democratico, al diessino Vincenzo Siniscalchi, relatore della proposta di legge, rimasta tale, sull'istituzione del ruolo a esaurimento dei magistrati di complemento e ai responsabili giustizia dei vari partiti: diversi i nomi degli assenti che avrebbero dovuto prendere la parola davanti a una platea di scontenti.

«Che ruolo ha la magistratura onoraria? È ancora tutto da capire», esordisce provocatoriamente Paolo Valerio, avvocato e presidente Federmot, l'associazione che dal

dicembre 2001 sostiene con forza la riqualificazione giuridica ed economica di una categoria grandi numeri con un grado di valorizzazione non proporzionale al carico di lavoro sopportato. Sono infatti

4 mila i mot che in due mandati di tre anni ciascuno sbrigano tra viceprocuratori e giudici onorari di tribunale per circa 70 euro a udienza e nessuna previsione previdenziale tanta della mole di lavoro in carico ai giudici togati.

E intanto i vertici Federmot discutono della mancata legge che

li avrebbe visti trasformati in magistrati di complemento: «Era una legge che avevamo caldeggiato ma non era l'unica soluzione che auspicavamo», dichiara Raimondo Orrù, vicepresidente Federmot. Dal canto suo, la magistratura ordinaria parla di «irrealizzabilità della figura del magistrato di complemento; ci sono ostacoli insormontabili di costituzionalità: l'immissione in ruolo dei magistrati onorari come ordinari si scontra con l'articolo 106 della Costituzione», considera Carlo Sabatini,

del Movimento per la giustizia Anm e membro

di una commissione interna per lo studio delle tematiche relative alla magistratura onoraria.

«Resistenze comprensibili» per Orrù: «La cosa importante», sottolinea comunque, «è che si trovi una soluzione definitiva per figure ormai indispensabili alla giurisdizione, visto che il 97% dell'ufficio del pm in udienza è rappresentato da un viceprocuratore onorario e visto che il got fa centinaia di migliaia di sentenze che non potrebbero sobbarcarsi gli ordinari».

E due infatti sono le proposte su cui le diverse voci della magistratura ordinaria sembrano confluire: formazione di un ruolo unico che accorpi giudici di pace, got e vpo e accesso attraverso le scuole di specializzazione per la professione legale. «Un percorso possibile» sia per Ernesto Aghina, presidente della IX commissione del Csm sia per lo stesso Sabatini. «Ci sono diverse sensibilità e prospettive a riguardo all'interno dell'Anm verso un ruolo che per sciagurate scelte legislative si trova oggi prorogato e consolidato ma senza un futuro. Si è infatti andati avanti a proroghe senza avere una visione organica della magistratura onoraria, va invece pensato un sistema a regime», considera Sabatini, «se la si ritiene ancora utile, come personalmente ritengo, bisogna infatti chiedersi che ruolo e collocazione darle». (riproduzione riservata)

**È rimasta
sulla carta
la riforma
per la immissione
definitiva
di got e vpo**
